BIBLISTICA
DE · TENEBRIS · IN · ADMIRABILE · LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI *DANIELE*
LEZIONE 9

L'inconsistenza della critica contro l'autenticità di *Daniele*

Anacronismi? Inesattezze storiche?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nessun anacronismo

Si legge in *Dn* 1:1: "Il *terzo* anno del regno di Ioiachim re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, marciò contro Gerusalemme e l'assediò". Si legge però in *Ger* 25:1: "La parola che fu rivolta a Geremia riguardo a tutto il popolo di Giuda, nel *quarto* anno di Ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda (era il primo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia)". Ambedue i passi si riferiscono al "primo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia". Come può essere che per Daniele quell'anno fosse "il *terzo* anno del regno di Ioiachim re di Giuda" e per Geremia il "*quarto* anno di Ioiachim"? Nella lezione n. 2 di questo corso è stato spiegato che il sistema di datazione giudaico differiva da quello babilonese, perché i babilonesi contavano come primo anno di regno quello successivo all'anno di intronizzazione, che per i giudei era il secondo. Non c'è quindi alcuna discordanza:

<table>
<tr><th>Sistema babilonese</th><th>Sistema giudaico</th><th>NOTE</th></tr>
<tr><td>3° anno di regno del re Ioiachim</td><td>4° anno di regno del re Ioiachim</td><td rowspan="2">Daniele, istruito nella cultura babilonese (cfr. Dn 1:4) usa il conteggio babilonese</td></tr>
<tr><td>1° anno di regno di Nabucodonosor</td><td>2° anno di regno di Nabucodonosor</td></tr>
<tr><td colspan="2">Sincronizzazione</td><td rowspan="2">Geremia, che viveva e scriveva in Palestina, usa il conteggio giudaico</td></tr>
<tr><td>Anno di intronizzazione di Nabucodonosor</td><td>1° anno di regno di Nabucodonosor</td></tr>
</table>

In *Ger* 52:12,29 troviamo i due sistemi di computo degli anni: quando cadde Gerusalemme "era il *diciannovesimo* anno di Nabucodonosor, re di Babilonia" (v. 12); "Il *diciottesimo* anno del suo regno", che era lo stesso anno, furono deportati i giudei (v. 29). Come mai Geremia,

che viveva e scriveva il Palestina, usò sia il conteggio giudaico che quello babilonese? Con tutta probabilità *Ger* 52:28-34 costituisce un'appendice storica scritta in Babilonia. Tale appendice, infatti, è presente in parte, tale e quale, anche in *2Re* 25:27-29:

Ger 52:31-33	*2Re* 25:27-29
[31] Il trentasettesimo anno della deportazione di Ioiachin, re di Giuda, il venticinquesimo giorno del dodicesimo mese, Evil-Merodac, re di Babilonia, l'anno stesso che cominciò a regnare, fece grazia a Ioiachin, re di Giuda, e lo fece uscire di prigione; [32] gli parlò benevolmente e mise il trono di lui più in alto di quello degli altri re che erano con lui a Babilonia. [33] Gli fece cambiare i suoi vestiti di prigione; Ioiachin mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo che egli visse.	[27] Il trentasettesimo anno dalla deportazione di Ioiachin, re di Giuda, il ventisettesimo giorno del dodicesimo mese, Evil-Merodac, re di Babilonia, l'anno stesso che cominciò a regnare, fece grazia a Ioiachin, re di Giuda, e lo fece uscire di prigione; [28] gli parlò benevolmente e mise il suo trono più in alto di quello degli altri re che erano con lui a Babilonia. [29] Gli fece cambiare le vesti di prigione; e Ioiachin mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo che egli visse.

Si noti che in *Ger* 52:31 è detto "l'anno stesso che cominciò a regnare", e così anche in *2Re* 25:27: "L'anno stesso che cominciò a regnare". In Palestina si sarebbe parlato di primo anno di regno, mentre in Babilonia si parlava di anno di intronizzazione. – Cfr. D. J. Wiseman, *Chronicle of Chaldaean Kings 626-556 B.C., in the British Museum*, London, 1956.

Nessuna inesattezza storica

Come spiegare il fatto che in *Dn* 2:2 i "caldei" (כַּשְׂדִּים, *kasdìym*) sono messi tra "i magi, gli incantatori, gli indovini", designando così una categoria dedita anche all'interpretazione dei sogni, mentre a quel tempo il termine "caldei" indicava una popolazione? Ciò è già stato spiegato nella lezione n. 31 del Corso di Esegesi dei *Ketuvìym* (quarto anno): "Molto materiale di *Daniele* deve perciò risalire al periodo dell'esilio. Questi racconti dovevano circolare separati, per questo hanno introduzioni proprie, alcune incongruenze e diversità linguistiche. Così, il vocabolo 'caldei' in *Dn* 1:4 indica il popolo babilonese, riferendosi alla 'lingua dei Caldei', mentre in *Dn* 2:2,10 indica il gruppo dei maghi di corte: "Il re fece chiamare i magi, gli incantatori, gli indovini *e i Caldei* perché gli spiegassero i suoi sogni". Daniele, quindi, conosceva le due applicazioni del termine "caldei": sia quella in senso etnico che quella di sapienti babilonesi.

In *Dn* 4 si parla della pazzia di Nabucodonosor, non attestata da alcuna fonte storica. Dovremmo stupirci casomai se le fonti storiche ne parlassero, perché era cosa del tutto normale tacere gli eventi ingloriosi nella storia dell'epoca. E cosa c'era di più inglorioso che il grande sovrano dell'impero neobabilonese, paragonato ad un dio, fosse impazzito?

Tuttavia, un testo cuneiforme menziona Nabucodonosor e suo figlio Awil-Marduk (Evil-Merodac), parlando di comportamenti anomali, per usare un eufemismo. A chi dei due si riferiva il documento cuneiforme? Non lo sappiamo, perché il testo è incompleto, ma a uno dei due di certo. *Dn* 4 ci dice chi. – Cfr. Albert K. Grayson, *Cronache assire e babilonesi*, 1975.

Come conciliare *Dn* 5:2,11,13,18,22 in cui Baldassar appare come figlio di Nabucodonosor, con i testi babilonesi che affermano che Baldassar era figlio di Nabonide? I termini aramaici sono: per "figlio", בַּר (*bar*), corrispondente all'ebraico בֵּן (*ben*); per "padre", אַב (*av*), che in ebraico si dice allo stesso modo. Ora, questi termini sono usati nella Bibbia anche per indicare il nonno e il nipote, termini per i quali l'aramaico e l'ebraico non hanno vocaboli specifici. Ad esempio, in *1Re* 15:10 si dice di Asa, re di Giuda: "Sua madre [אֵם (*em*)] si chiamava Maaca, figlia [בַּת (*bat*)] d'Abisalom"; *TNM* traduce: "Il nome di sua *nonna* era Maaca *nipote* di Abisalom", e non sbaglia. In tutto l'antico Oriente semitico era così. Nel primo secolo, al tempo di Yeshùa, l'uso dei termini "padre" per indicare un avo e "figlio" per indicare un discendente erano ancora in uso. Così, troviamo che in *Lc* 1:32 è detto del nascituro Yeshùa: "Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre". Allo stesso modo, in *Gv* 4:12 la samaritana al pozzo parla di "Giacobbe, nostro padre", e noi dobbiamo intendere antenato.

In *Dn* 5:31 è detto che dopo che Baldassar, re dei Caldei, fu ucciso, "Dario il Medo ricevette il regno". Come spiegare il fatto che tale Dario non figura in alcuna fonte storica antica?

Sappiamo che nell'antico Oriente i re assumevano a volte un secondo nome. Ciò è documentato anche nella Bibbia. In *2Re* 15:29 è menzionato "Tiglat-Pileser, re di Assiria", che poco prima, in *2Re* 15:19, è chiamato "Pul, re d'Assiria". In *1Cron* 5:26 si legge (in *NR*) che "Il Dio d'Israele eccitò lo spirito di Pul, re di Assiria, e lo spirito di Tiglat-Pileser, re di Assiria; e Tiglat-Pileser deportò ..."; con questa traduzione si fa intendere che si tratti di due personaggi diversi, il secondo del quale deportò molti israeliti. La traduzione corretta, conforme al testo originale ebraico, è però quella della *CEI*: "Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèzer re d'Assiria, che deportò ...". A conferma c'è il verbo יַגְלֵם (*yaglèm*), "esiliò/deportò", al *singolare*.

Ora, si riscontrano importanti analogie tra il Dario biblico e Gubaru, un valoroso generale di Ciro, identificato col Gobria della *Ciropedia* di Senofonte. Gubaru diventò governatore della Babilonia dopo che fu conquistata dai medi e dai persiani. La *Cronaca di Nabonedo*, antico testo cuneiforme che parla della caduta della Babilonia, afferma che Gubaru, "il suo governatore [di Ciro], insediò governatori in Babilonia" (*Ancient Near Eastern Texts,* curato

da J. B. Pritchard, 1974, pag. 306). Altri testi cuneiformi indicano che Gubaru fu governatore non solo della città di Babilonia ma dell'intera regione e anche della "regione oltre il fiume" (che includeva Siria, Fenicia e Palestina). Gubaru governava in pratica una regione che corrispondeva più o meno all'impero babilonese. Si noti ora che in *Dn* 5:30,31 è detto che quando "Baldassar, re dei *Caldei*, fu ucciso", "Dario il Medo ricevette il regno", per cui Dario fu costituito sul regno dei caldei; ciò è detto ancor più chiaramente in *Dn* 9:1: "Dario ... fu fatto re del regno dei Caldei". Re dei caldei, ma non dei persiani, al comando dei quali c'era invece Ciro (*Dn* 10:1; *Esd* 1:1,2;3:7;4:3). La vasta regione governata da Gubaru corrispondeva a quella governata da Dario. L'assiriologo Albert T. Olmstead (1880 – 1945) spiega: "Su tutta questa vasta estensione di terra fertile, Gobria [Gubaru] governava quasi come monarca indipendente". - *History of the Persian Empire,* 1948, pag. 56.

Perché allora Gubaru non viene mai chiamato Dario? Risponde William F. Albright (1891 – 1971; archeologo, filologo e biblista): "Mi sembra molto probabile che Gobria [Gubaru] abbia effettivamente assunto la dignità regale, insieme al nome 'Dario', forse un antico titolo reale iraniano, mentre Ciro era impegnato in una campagna in Oriente" (*Journal of Biblical Literature,* 1921, vol. XL, pag. 112, nota 19). Perché allora Gubaru non viene chiamato re nei testi cuneiformi? Tale obiezione cade di fronte al fatto che in quei testi cuneiformi neanche Baldassar è chiamato re, sebbene in un altro testo cuneiforme (persiano) è detto chiaramente che Nabonedo "affidò il *regno*" al figlio. - *Storia in versi di Nabonedo*.

Il teologo John C. Whitcomb fa giustamente notare la corrispondenza di quanto afferma la *Cronaca di Nabonedo*, e cioè che Gubaru "insediò governatori in Babilonia", con *Dn* 6:1,2: "Parve bene a Dario di affidare l'amministrazione del suo regno a centoventi satrapi distribuiti in tutte le province del regno. Sopra di loro nominò tre capi, uno dei quali era Daniele, perché i satrapi rendessero conto a loro e il re non dovesse soffrire alcun danno". - J. C. Whitcomb, *Darius the Mede,* 1959, pagg. 31-33.

Si noti ancora che *Dn* 5:31 dice che "Dario il Medo *ricevette* il regno" e che *Dn* 9:1 dice che "*fu fatto* re del regno dei Caldei". Dario il Medo (Gubaru) era in realtà un viceré che governava sul regno dei caldei, ma subordinato a Ciro, il supremo monarca dell'impero persiano. Ciò è ben spiegato dal già citato assiriologo Albert T. Olmstead: "Nei rapporti con i sudditi babilonesi, Ciro era 're di Babilonia, re delle nazioni'. Sostenendo in tal modo che l'antica dinastia di monarchi rimaneva ininterrotta, egli lusingava la loro vanità, si assicurava la loro lealtà ... Ma era il satrapo Gobria [Gubaru] che rappresentava l'autorità sovrana dopo la partenza del re". - *History of the Persian Empire,* 1948, pag. 71.

Sebbene l'identificazione storica del biblico Dario il Medo con Gubaru sia molto probabile, va detto per onestà che le centinaia di migliaia di tavolette con iscrizioni cuneiformi che sono state scoperte in Medio Oriente presentano tuttora un quadro incompleto, anzi, per la verità molto incompleto. Le altre fonti non bibliche sono costituite dagli scritti (spesso molto frammentari) di pochi storici antichi, per lo più greci, che vissero secoli dopo gli avvenimenti descritti in *Dn*. A ciò si aggiunga che stesso libro di *Dn* ci fornisce una ragione molto valida che spiega la mancanza di informazioni relative a Dario nei documenti babilonesi: "Parve bene a Dario di affidare l'amministrazione del suo regno a centoventi satrapi distribuiti in tutte le province del regno. Sopra di loro nominò tre capi, *uno dei quali era Daniele*, perché i satrapi *rendessero conto a loro*" (*Dn* 6:1,2). Come quegli alti funzionari governativi non digerissero un giudeo, Daniele, sopra di loro, appare sin da subito: "Allora i capi e i satrapi cercarono di trovare un'occasione per accusare Daniele circa l'amministrazione del regno" (v. 4). Il cap. 6 di *Dn* riporta il complotto ordito da costoro contro il giudeo Daniele. Infine, "per ordine del re [Dario], gli uomini che avevano accusato Daniele furono presi e gettati nella fossa dei leoni con i loro figli e le loro mogli" (v. 24). Non c'è quindi da stupirsi che gli scribi caldei, che erano al servizio di coloro che furono giustiziati, abbiano taciuto nelle loro registrazioni gli eventi relativi a Dario. Tale prassi era cosa normale nella storia dell'epoca.

Sempre in *Dn* 5, al v. 30 – come abbiamo già visto – è detto che in una tragica notte "Baldassar, re dei Caldei, fu ucciso". Ciò segnò la caduta della dinastia caldea. Baldassar, secondo la Bibbia, fu l'ultimo re caldeo sulla Babilonia. Ciò contrasta con la *Cronaca di Babilonia*, in cui come ultimo re caldeo appare Nabonide (Nabonedo), che in *Dn* 5 non è neppure nominato.

Va osservato prima di tutto che Daniele dedica poche parole all'effettiva caduta dell'impero babilonese, descrivendo solo pochissimi avvenimenti che la precedettero. Va poi osservato che in *Dn* 5:7,16,29 Baldassar offre a Daniele il *terzo* posto quale governante del regno. Chi erano i primi due? Innanzitutto proprio Nabonedo, poi lo stesso Baldassar. Lo studioso Raymond P. Dougherty spiega: "Il quinto capitolo di Daniele si adegua alla realtà non attribuendo a Nabonedo un posto nella narrazione, poiché sembra che non abbia preso parte agli avvenimenti che si succedettero quando Gobria [Gubaru, generale dell'esercito di Ciro] invase la città". - *Nabonidus and Belshazzar,* pagg. 195, 196; cfr. pagg. 73, 170, 181.

Nella *Storia in versi di Nabonedo* è detto che Nabonedo conferì al figlio Baldassar la regalità prima di partire per Teima, nel nord dell'Arabia. La stele di Harran conferma che Nabonedo rimase lì per dieci anni. Di fatto, quindi, Baldassar esercitò il potere regale in Babilonia quale reggente. Nella *Cronaca di Nabonedo* si afferma che Nabonedo era nella

città di Teima nel 7°, 9°, 10° e 11° anno del suo regno e ogni volta vi è precisato che “il re non venne a Babilonia [per le cerimonie del mese di nisanu]”. Tale Il documento è incompleto, per cui c’è una lacuna per la cronaca degli altri anni. – Cfr. *Ancient Near Eastern Texts*, curato da J. B. Pritchard, 1974, pag. 306.

La *Cronaca di Nabonedo* ci informa che Nabonedo aveva fatto ritorno a Babilonia nell’anno dell’attacco medo-persiano (egli temeva infatti l’attacco dei medi e dei persiani sotto Ciro il Grande, e per questo si era alleato con la Lidia e l’Egitto) per celebrarvi il capodanno. La *Cronaca di Nabonedo* dice che dopo la vittoria di Opis, Nabonedo conquistò Sippar, a nord della Babilonia, e poi “Nabonedo fuggì”. Vi è anche specificato che al suo ritorno Nabonedo fu fatto prigioniero (cfr. *Ancient Near Eastern Texts,* pag. 306). Lo storico babilonese Beroso (3° secolo prima di Yeshùa) narra che Nabonedo, sconfitto dall’esercito di Ciro, riparò a Borsippa e, dopo la caduta della Babilonia, si arrese a Ciro e fu infine deportato in Carmania, nella Persia meridionale. Tutto ciò corrisponde a ciò che dice la Bibbia in *Dn* 5 ovvero che all’epoca della caduta della Babilonia era Baldassar a fungere da re.

Tavoletta cuneiforme che riporta la conquista babilonese di Gerusalemme, British Museum, London, Regno Unito.